

Paola Setti

Io, senza debiti ma perseguitato dalla Gestline

«Mi chiamo Falcone Vincenzo e sono un perseguitato». Tenta la via dell'ironia, si ride per non piangere, poi però prevale la rabbia: 40 anni portati senza rissosità, Falcone è stato un mite fino a ieri. Quando ha preso video e tastiera e ha furiosamente impaginato dicesi 5 pagine da 50 righe ciascuna dirette al direttore della Gestline e inviate per conoscenza nell'ordine a: presidente della Repubblica, ministro dell'Economia, prefetto, sindaco di Genova, procuratore capo della Repubblica, giudice di pace, difensore civico, unione consumatori, organi di stampa compresa Striscia la Notizia.

In principio fu una donna al volante, la di Falcone moglie: che parcheggiò in Zsl e giustamente fu multata, 36 euro come da codice, era l'11 luglio 2002. Falcone aspetta che la multa arrivi a casa nell'odiatissima busta verde, poi paga, 38,76 euro, tutto normale, era il 5 dicembre 2002, a 16 giorni dalla notifica, ne aveva 60 a disposizione. È l'inizio del calvario. Perché, scrive Falcone: «La poderosa macchina burocratica» invece di applicare «i principi di efficienza, efficacia ed economicità della pubblica amministrazione» inizia ad avvitarci su se stessa, e sul malcapitato contribuente, in una spirale in cui «la mano destra non sa quel che fa la sinistra». Capita infatti che, incurante dell'avvenuto pagamento, il Comune passi la pratica del moroso debitore alias Falcone Vincenzo a Gestline, la quale Gestline qualcosa come 1.095 giorni dopo, il 12 dicembre 2005, avvia il recupero crediti. E sia. Falcone tenta di ricostruire la vicenda di mille giorni prima, recupera la ricevuta, mai buttare le ricevute, e fa ricorso al giudice di pace Maria Cristina Mammano. E poiché fidarsi bene ma non fidarsi è meglio, nel ricorso cita il Comune in qualità di ricorrente e Gestline in qualità di convenuto, che la mano destra e la mano sinistra vengano informate. La dottoressa Mammano non ha dubbi e dichiara «cessata la materia del contendere», insomma Falcone è assolto perché ha già pagato e quindi il fatto non sussiste.

La sentenza viene depositata in cancelleria il 2 maggio 2006. Inutilmente. Perché Gestline il 20 aprile 2006 aveva già inviato a Falcone un nuovo sollecito di pagamento. La cartella è roba da cuori forti, visto che minaccia il pignoramento di beni mobili e immo-

Minacciato di pignoramenti da 4 anni per una multa già pagata, cittadino scrive al capo dello Stato

bili, dalla casa all'auto allo stipendio. «A questo punto, caro direttore, la domanda sorge spontanea - scrive Falcone al responsabile della riscossione tributi - il versamento da me effettuato in maniera tempestiva dove è andato a finire?».

La risposta, Falcone spera di riceverla scritta dagli uffici di via XII Ottobre, e chissà che gli altri destinatari della lusinga missiva non riscontrino «i presupposti per un eventuale procedimento d'ufficio verso i responsabili della reiterata richiesta di pagamento». Intanto

però, «c'è il precedente che ho letto sul Giornale di quella signora di 72 anni con figlio disoccupato a carico cui è stata messa all'asta la casa per un debito di 150 euro del 1997» scrive Falcone, e così c'è sua figlia che la sera prima di dormire gli domanda: «Papà sei proprio sicuro che non ci prendono la casa?». E lui no, che non è sicuro: «A questo punto può succedere di tutto, vista la leggerezza con cui è stata trattata questa pratica, capisce? E dire che io sono uno che sa difendersi, ma cosa sarebbe successo

per esempio a un'anziano che non avesse avuto la forza di andare avanti? Avrebbe pagato due volte forse, e quei soldi dove sarebbero finiti?».

Fra i disguidi, Falcone segnala anche le modalità di recapito dell'ultimo sollecito: «Non ho capito se mi è stato spedito tramite posta ordinaria o inserito nella cassetta della posta a mano, visto che la busta è priva di timbri. Di certo, vista la mancata notifica, io potrei non aver mai ricevuto alcunché, il che mina il mio diritto a difendermi».

L'ultimo capitolo della vicenda deve ancora essere scritto. Falcone resta in attesa di una risposta da Gestline, e di sapere se sia già stata avviata qualche pratica di pignoramento. E poi dicono che per pagare e morire c'è sempre tempo.



GESTLINE NEL MIRINO Dalle code ai contribuenti ingiustamente perseguitati

(FOTO: MACCARINI)

BAGNASCO E ZITO (FORZA ITALIA) DENUNCIANO LE CONTRADDIZIONI DELLA SINISTRA

«La maggioranza in Provincia sotto scacco di Rifondazione»

«Uno spettacolo indecoroso di inefficienza e scarso livello di coesione politica della maggioranza che governa, o meglio: dovrebbe governare (ma evidentemente non ci riesce!) la Provincia»: a giudicare in maniera così drastica la mancata approvazione del bilancio consuntivo presentato dalla giunta di Palazzo Spinola - e varato solo ieri dopo tre tentativi andati a vuoto per la mancanza del numero legale dei consiglieri - sono il capogruppo di Forza Italia Roberto Bagnasco e il suo vice Lorenzo Zito, che hanno fatto emergere in aula quelle che definiscono «le palesi contraddizioni, i veti e i volti incrociati all'interno della coalizione di centrosinistra».

La conseguenza, insistono all'unisono i due esponenti azzurri, è obbligata: «Se ci fosse coerenza, il presidente Sandro Repetto e l'intera sua squadra dovrebbero dimettersi. Del resto - aggiunge Zito - la situazione che si è verificata è gravissima proprio sul piano della solidità di una maggioranza che, come avevamo indicato da tempo, è tenuta insieme solo dalla convenienza». Un concetto ripreso e approfondito da Bagnasco: «Il fatto è che Rifondazione comunista diventa ogni giorno di più il vero semaforo per concedere o bloccare il passo a qualsiasi provvedimento della giunta Repetto. Ma siccome il



PRESIDENTE Repetto in difficoltà con la maggioranza

semaforo di Rifondazione segna essenzialmente rosso, ecco che le iniziative del centrosinistra possono passare solo se sono gradite ai comunisti».

I seguaci di Bertinotti in Provincia - rincara la dose Zito - si comportano a tutti gli effetti «da protagonisti, da autentica spina nel fianco della maggioranza che ufficialmente sostengono. Quello che si è verificato l'altro giorno, con la mancanza del numero legale, non è stato un caso, dovuto a fortuite coincidenze o impegni improvvisi di questo o quel membro della coalizione, ma l'effetto di un malessere che esce allo scoperto. La figura che fanno Repetto e i suoi è davvero pessima. Vuol dire semplicemente - sottolinea il vicecapogruppo di Forza Italia - che il bilancio consuntivo, cioè l'atto più importante della squadra di governo della Provincia, non ha convinto la stessa maggioranza. Vergogna!».

Di clamoroso infortunio parla Bagnasco, nel ricordare che, al di là dell'occasionalità,

le assenze in aula in una circostanza fondamentale dimostrano che ci sono difficoltà interne al centrosinistra, impossibili da ridimensionare. Se ne possono trarre, dunque, indicazioni molto significative per il futuro non troppo lontano: «È chiaro - spiega il capogruppo di Forza Italia - che a Palazzo Spinola tira aria di campagna elettorale, e di ricerca di nuovi equilibri in vista del rinnovo dell'assemblea provinciale. In questo ambito, fa la parte del leone proprio la parte più radicale della coalizione di maggioranza che mette in difficoltà i partner appropriandosi di spazi politici sempre maggiori».

Il bilancio consuntivo, alla fine, è andato in porto, «ma Repetto - concludono i due esponenti dell'opposizione - ha dovuto richiamare all'ordine i suoi, anche di fronte alla strenua battaglia di tutta la minoranza, per rattoppare il buco. Mai come in questa circostanza, comunque, è lecito dire che la topa si è mostrata ancora peggiore del buco».

IERI BERTINOTTI IN PORTO, OGGI NAPOLITANO AL DUCALE E PERA IN CONFERENZA CON BERTONE

A Genova tre giorni di ingorgo istituzionale

L'ex presidente del Senato e l'Arcivescovo seguiranno l'Italia sul maxischermo allo Starhotel

● Genova caput mundi, per una volta. In una sorta di ingorgo istituzionale, la città segna le presenze di tre «vips» in tre giorni. Ha anticipato tutti il presidente della Camera Fausto Bertinotti, che mercoledì ha fatto un bagno di bei tempi andati fra i pugnoli chiusi dei camalli e l'abbraccio di Paride Batinì il console della Culmv.

Oggi tocca ad altri due «pezzi da novanta», o su di lì insomma. Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano per esempio arriva di un anno più vecchio: ieri ha compiuto 81 anni, oggi sarà in visita nel capoluogo ligure. Il capo dello Stato sarà alle 10 in Prefettura, dove incontrerà fra l'altro l'arcivescovo Tarcisio Bertone, alle 11 visiterà il Museo del Risorgimento presso la casa di Mazzini in via Lomellini e subito dopo, alle 11.30, andrà a palazzo Ducale. Dopo un pranzo privato a palazzo Spinola, il presidente sarà alle 16.30 al Museo del Mare e alle 17.30 a palazzo San Giorgio per la cerimonia conclusiva della mostra «La rinascita del Parlamento: dalla Liberazione alla Costituzione», organizzata per il 60° anniversario dell'Assemblea Costituente. Sulla via del ritorno, prima di tornare al Quirinale dove seguirà la partita dell'Italia ai Mondiali, Napolitano farà anche un giro del porto per poi sbarcare alla Marina Genova Aeroporto: la speranza dei gestori è potergli illustrare il nuovo progetto di riqualificazione della zona antistante Sestri Ponente.

E oggi giornata genovese anche per l'ex presidente del Senato Marcello Pera. Il programma prevede alle 16.30 una visita al Museo del Mare, dove il senatore sarà accolto dall'ex ministro di Forza Italia Claudio Scajola, nella sua qualità di presidente del comitato nazionale Cristoforo Colombo. Alle 17.30 l'ex presidente di palazzo Madama sarà ospite di Forza Italia per una conferenza stampa con il coordinatore cittadino Ro-



QUIRINALE Napolitano



MONTECITORIO Bertinotti



EX PALAZZO MADAMA Pera

berto Cassinelli. Alle 18.30 invece Pera sarà allo Starhotel President di Corte Lambruschini per una conversazione con il cardinale Bertone, sul tema «La famiglia del terzo millennio».

L'evento, aperto a tutti e moderato dal professor Cristiano Ciappei, presidente della Fondazione Rui, è organizzato dall'associazione culturale «Iniziativa per la libertà, il lavoro, la solidarietà», con lo scopo di approfondire e discutere uno dei temi cruciali per il futuro della nostra società: «Con questo evento - spiega una nota dell'associazione

-, prosegue il ciclo di incontri dedicato ai diversi temi della società italiana contemporanea quali impresa e risparmio, etica, economia, mondo del bisogno». Oggi il dibattito sarà incentrato sulla famiglia, con una riflessione che vuol prescindere dalle posizioni religiose o laiche.

L'incontro è stato anticipato dalle 20.30 alle 18.30 per consentire ai presenti di assistere, terminata la conferenza, a Italia-Ucraina, che sarà trasmessa su un maxischermo appositamente allestito nella sala del convegno.

CONCERTO A SAVIGNONE

Salve le opere d'arte, Valle Scrivia in festa

Stefania Antonetti

● Un concerto di canti sacri festeggia il primo luglio il ritorno a «casa» di alcune opere d'arte restaurate della chiesa di San Bartolomeo di Vallecaldà a Savignone.

Si sono chiusi infatti i cantieri per il restauro e la tutela dei beni artistici in Valle Scrivia, grazie al finanziamento della Compagnia di San Paolo che ha stanziato per il progetto 34.250mila euro, della comunità par-

nostante avesse in precedenza sostenuto il restauro degli esterni della chiesa e del campanile, si è lasciata nuovamente coinvolgere: le donne della parrocchia si sono fatte carico del restauro della «Madonna Immacolata» di scuola genovese del '700, acquistata allora per la modica cifra di 90 lire genovesi come voto per una scampata epidemia. Le spese per il restauro delle 14 stazioni della Via Crucis da parte di alcune famiglie sono invece storia recente.

Il recupero architettonico restituisce così alla comunità parrocchiale di Savignone il dipinto di «Sant'Agostino in trono tra Santi» (1525-1585) di Luca Cambiasio; le «14 stazioni della Via Crucis di Santino Tagliafichi (1756-1829)»; un «San Bartolomeo in trono tra i santi protettori della chiesa» di ignoto autore genovese del secolo XVIII; uno dei due dipinti della Scuola di Pietro da Cortona: «Rebecca al pozzo»; una «Madonna Immacolata» di un ignoto scultore genovese del '700; ed ancora «Sant'Anna» della Bottega degli Orsolino; la «Madonna del Rosario» di un autore genovese del '600 e la statua della «Madonna del Carmine» di Giuseppe Repetto, artista genovese del secolo XVIII. Saranno inoltre recuperate la «Processione lignea» e il dipinto «Labano cerca gli idoli».

«È un momento di grandissima festa perché opere "malate" sono guarite - dice Alessandra Gabella, responsabile tecnico della Soprintendenza della Liguria - ma soprattutto per il recuperato contenitore di arte e religione che la nostra zona offre».

L'importante restauro reso possibile dalla Compagnia San Paolo con 34mila euro

rocciale, dei club Lions (Capo Santa Chiara di Genova, Le Caravelle e della Valle Scrivia) e di alcuni sponsor privati. Il tutto sotto la direzione della Soprintendenza per il patrimonio storico, artistico e etnoantropologico della Liguria.

«Questo restauro è meritevole d'attenzione, è uno strumento per far emergere le nostre realtà storiche e religiose - spiega Lorenzo Caselli, rappresentante della Compagnia di San Paolo - C'è bisogno di riscoprire le nostre radici, metterle a sistema, perché senza di esse non si può vivere il presente e comprendere il futuro». La stessa comunità parrocchiale, no-